

OSSE VATORIO SINDACALE

IL PUNTO
LA PRATICA
IL PROGETTO

EURO 5,00

NUMERO 01/11

DOPO IL REFERENDUM
DI MIRAFIORI?

[PAG. 4]

ANALOGIE E ANOMALIE
NELLA VICENDA
FIAT E ALITALIA

[PAG. 6]

SICUREZZA
SUL LAVORO
NELL'EPOCA
NEOLIBERISTA

[PAG. 13]

RISOLUZIONE 9°
CONFERENZA
DELL'UFFICIO
REGIONALE EUROPEO
DELLA WFTU

[PAG. 45]


USB
UNIONE SINDACALE DI BASE

FIAT
MIRAFIORI


USB
UNIONE SINDACALE DI BASE



Pietro Di Gennaro

RIFORMA GELMINI: STRATEGIE DELLA MENZOGNA POLITICA CONTEMPORANEA¹

Il 14 dicembre è una data storica impressa con il fuoco nel cuore dello Stato italiano a Roma, nella cronaca e nell'immaginario collettivo di questo nostro paese, purtroppo famoso nel 2010, per il bunga bunga e i crolli a Pompei. Come si è arrivati a quella esplosione rabbiosa degli studenti, ciò che ha preceduto e seguito quella data costituisce fonte di discussioni che, legate alla riforma Gelmini dell'Università, abbraccia questioni centrali della politica, del sindacato, della società nei decenni che sono alle spalle e di quelli che verranno.

Sebbene ancora distanti da una ricomposizione di massa di lotte sociali in Italia, proprio dall'Università, intesa come uno dei presidi fondamentali della Pubblica Amministrazione e quindi dello Stato Sociale, negli ultimi anni è cresciuta consapevolezza e coscienza capace di scalfire la fitta cortina della menzogna nella politica multimediale che annebbia e distrae i cervelli di una massa crescente di giovane generazione. Le generazioni senza futuro che ormai vanno dagli zero ai 50 anni, sono troppe da contenere e quindi la ricomposizione di classe oltre le antiche e "riformate" categorie sociali, diventa quasi un processo di costrizione/costruzione naturalmente materiale a disposizione di chi, come il sindacato di base, ha mantenuto vive le lotte e le battaglie per la difesa al mantenimento e alla crescita dei diritti singoli e collettivi dei lavoratori. La stagione spaventosa della concertazione non è

finita il 14 dicembre, anzi, ciò che è successo nei giorni seguenti, dalla follia istituzionale² manifestata da Rosy Mauro (Lega Nord) al Senato, alla palese complicità³ di Anna Finocchiaro (PD), per finire alla firma⁴ del Presidente della Repubblica, fanno della riforma Gelmini⁵ un esempio "accademico" di come uno straordinario movimento di dissenso possa essere strumentalizzato, usato e umiliato con la menzogna di chi dice: questa legge non va ma la faccio passare lo stesso. Questa menzogna la chiamano "responsabilità nazionale" e si è espressa come una grande prova di forza contro studenti, precari, lavoratori, ricercatori, professori e tutte le forze sindacali e rappresentanze associative della docenza che unite⁶ hanno fatto fronte comune contro la riforma. Nei fatti la macchina della propaganda bipartisan sulla riforma dell'Università ha ben nascosto (ribaltando) la verità⁷ che si struttura in una legge costruita per rendere "eseguibile" il progetto a lungo termine iniziato nella Legge 133/08⁸ che ha nell'Università un pezzo rilevante ma che diventa necessario come parte complementare all'insieme della P.A. che è fatta di comparti più consistenti⁹ come Scuola, Sanità, Enti Locali, Parastato e Ministeri.

TUTTI PARLANO DEL TEMPO, NOI NO¹⁰

"Se un tempo le verità inconfessabili del potere erano coperte dal silenzio e dal segreto, oggi la guerra contro la verità è com-

1 Vladimiro Giacché, *La fabbrica del falso*, DeriveApprodi 2008.

2 22 dicembre 2010, www.youtube.com/watch?v=OTskAOKbu-k

3 22 dicembre 2010, www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=131684:

«Se davvero volessimo impaludare questa discussione - ha ammonito Finocchiaro - siamo ben in grado di farlo. Noi invece diciamo semplicemente: lasciateci discutere questa legge con i nostri argomenti e già domani, alle 13, si può votare in diretta televisiva perché tutto il Paese possa conoscere e sapere quanto di sbagliato c'è in questo provvedimento». Un segnale che il Pd ha deciso, seguito anche dall'Italia dei Valori, di porre fine al filibustering (ostruzionismo).

- 4 30 dicembre 2010
- 5 Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonchè delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario.
- 6 20 dicembre 2010, Ansa, estratto: "La protesta contro il ddl non è solo degli studenti ma dell'Università tutta. Per questo Adi, Adu, And, Andu, Auri, Cisl-Università, Cnu, Compass, Csa-Cisal-Università, Flic-Cgil, Rete 29 Aprile, Snals-Docenti Università, Sun, Udu, Ugl-Università e Ricerca, Uilpa-Ur, Usb-Pubblico Impiego hanno invitato alla mobilitazione nazionale contro l'approvazione del ddl". Nel cartello con molte contraddizioni ci sono persino Cisl, Uil e Ugl.
- 7 Davide Boerio, *Dai tagli al blocco*, Proteo 2/2010 – Proteo 3/2008, Pietro Di Gennaro, *La mobilitazione delle RdB per l'Università sociale* – Osservatorio Sindacale 1/2010, *Uno sguardo sull'Università*

battuta e vinta sul terreno della parola e delle immagini¹¹. Infatti, mentre gli studenti nelle facoltà occupate continuano ad approfondire la verità contenuta nella riforma, grazie alla vertenza dei ricercatori indisponibili senza i quali, calunniati fino alla falsa accusa di fare scioperi selvaggi¹², nell'anno 2010 non ci sarebbe stato nessun movimento studentesco, il ministro Gelmini come un disco rotto ha continuato a ripetere un mantra infinito che è diventato senso comune nell'opinione pubblica e il compitino ripetuto a memoria dai "nominati" sia alla Camera che al Senato durante un iter parlamentare che come raccontato sopra, avrebbe potuto avere un epilogo diverso. Come diverso, per i promotori che dovevano dare la spallata al governo Berlusconi attraverso una "sfiducia" numerica, è stato il risultato del 14 dicembre. I promotori del 14 dicembre, dentro al palazzo hanno perso il voto mentre fuori hanno perso la guida del movimento studentesco che ha espresso fino in fondo quella rabbia costruita sulla protesta alla riforma dell'Università ma, quel giorno, delusa per una sconfitta frutto dell'ennesima corruzione della politica dei "nominati". Il tradimento e la strumentalizzazione degli studenti e dei ricercatori indisponibili si è determinata nelle settimane precedenti, nella discussione alla Camera, nelle settimane in cui il 24 e 25 novembre fino al voto finale del 30, si sono registrate notevoli manifestazioni di protesta convocate dal cartello sindacale unitario¹³ e dagli studenti. Proteste organizzate cresciute di giorno in giorno, da Montecitorio e in tante cit-

tà/atenei italiani, manifestazioni che però, mai sono state sostenute con forza e determinazione vera dagli apparati, partitici e multimediali di massa, che invece di determinare la bocciatura della riforma Gelmini alla Camera e quindi materializzare la sfiducia al Governo Berlusconi, ne hanno determinato l'approvazione. Quelle sono state le settimane del tetto "accademico" dove sono saliti Bersani¹⁴ (PD), Di Pietro (IDV), Granato (FLI), e Vendola¹⁵ (SEL). La verità è che la riforma ha avuto un consenso bipartisan e andava approvata come ha imposto anche Confindustria¹⁶. La protesta, però va comunque usata, indirizzata, sfruttata. Gli studenti e i ricercatori indisponibili sono stati caricati da una promessa più grande di quella di bloccare la riforma Gelmini. Nelle ultime settimane di novembre si sposta l'attenzione dell'opinione pubblica, si impone al movimento studentesco la "sfiducia" e quindi si "accende" il 14 dicembre, una data costruita come il d-day del berlusconismo in Italia. Il berlusconismo è alla frutta ed è attaccato ormai anche nel centro destra. Nella piazza i libri-scudo contro i manganelli, nel palazzo, il voto elettronico contro la corruzione dei singoli deputati. Vincerà Scilipoti e la "responsabilità nazionale". Il 14 dicembre resterà una data storica ma va approfondita perché, sebbene costruita e caricata da obiettivi e strategie diverse e quindi non iscrivibili in un'unica interpretazione, risulta l'ennesima prova di come il progetto neoliberista è ben lontano da una realizzazione piena e di come sia fonte continua di contraddizioni "perché un





sistema basato sull'emulazione e sulla promessa di ricompensa, quando queste si dimostrano illusorie, comincia a generare nel suo seno meccanismi di resistenza, che ne debilitano la capacità di riproduzione come forma sociale egemonica"¹⁷.

Nel merito, sebbene non può essere questa la sede di un approfondimento articolato della riforma, pochi ma pregnanti sono i passaggi che confermano l'abuso spudorato della macchina della menzogna che ha esaltato la Riforma Gelmini. Pertanto, riportiamo solo alcuni stralci della memoria scritta che RdB/USB Università ha presentato all'audizione tenuta il 28 settembre 2010, presso la VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE) della Camera dei Deputati della Repubblica, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3687 ed abbinate, recante la riforma del sistema universitario:

«(...) L'Organizzazione Sindacale RdB/USB Università ha il dovere di ricordare a tutti i membri della Commissione

che, l'iter parlamentare del DDL in esame, fino ad oggi, non ha risolto le fortissime contestazioni giunte dall'intera comunità universitaria. L'opposizione ai contenuti del DDL è stato motivo di proteste che sono culminate con la manifestazione unitaria di tutte le organizzazioni sindacali ed associative di settore, che si è svolta il 19 maggio 2010 a Roma sotto il Senato della Repubblica. (...) Il testo del DDL approvato al Senato, che codesta Commissione si appresta ad esaminare, è fondamento di una protesta generale i cui contenuti sono oggi motivo del rinvio dell'inizio del nuovo anno accademico cui i rettori delle università italiane devono far fronte a causa di criticità strutturali che il DDL in esame, così come si presenta oggi, peggiora e non risolve. (...) Condividiamo la necessità di "riformare" le nostre Università ma l'Italia ha bisogno di una riforma vera, strutturale, con investimenti e valorizzazione dell'Università Pubblica italiana come motore dello sviluppo culturale, scientifico e anche sociale, prima che economico, del-

8 Legge finanziaria 2008 che rappresenta il primo strumento legislativo dell'ultimo Governo Berlusconi che ha affrontato la crisi facendola pagare ai cittadini e ai lavoratori.

9 Per numero di lavoratori e impatto sociale sul numero di cittadini e non cittadini.

10Vladimiro Giacché, *Guerra alla verità*, Proteo 3/2005.

11Vladimiro Giacché, *La fabbrica...*, op. cit.

12Roberto De Luca, *L'indisponibilità dei ricercatori non è sciopero*, Orizzonti Nuovi dicembre 2010.

13ADI, ADU, AND, ANDU, AURI, CISL-Università, CNRU, CNU, CSA-CISAL Università, FLC-CGIL, LINK-Coordinamento Universitario, RdB/USB, RETE 29 APRILE, SNALS-Docenti Università, SUN, UDU, UGL-Università e Ricerca, UILPA-UR

14 Il 24 novembre 2010, Bersani è sul tetto della Sapienza mentre il 25 in aula. Passano alla storia le sue dichiarazioni che invece di affossare (emendamenti, ostruzionismo, etc ...) una titubante Gelmini già sotto in due votazioni polemica sul percorso formativo suo e quello del ministro.

www.corriere.it/politica/10_novembre_25_governo-battuto-camera
 c3d00f92-f881-11df-a985-00144f02aabc.shtml: Il ministro Mariastella Gelmini, dopo la nuova battuta d'arresto alla Camera, ha riferito che l'emendamento approvato non è «particolarmente significativo, ma se saranno votati emendamenti il cui contenuto stravolge il senso della riforma, mi vedrei costretta a ritirarla». Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, coglie al volo l'idea del ministro: «Gelmini ritiri subito il ddl e iniziamo a discutere come correggere alcune distorsioni di questa legge e come trovare risorse per sostenere



l'intero paese. (...) L'azione del Governo in carica, dandosi priorità di cassa, con tagli trasversali a tutte le Amministrazioni Pubbliche, insieme al DDL in esame, mettono il treno dell'Università Pubblica su un binario morto senza realistiche prospettive di tirarsi fuori da processi distruttivi e predatori dell'interesse privato. Prima di tutto l'eccellenza della formazione e della ricerca universitaria, in quanto pubblica e non "privata", in quanto "bene comune" e non al servizio del profitto economico, non può e non deve essere sottomessa a ricatti finanziari da parte di nessun governo, come invece oggi sta accadendo con le leggi finanziarie del Ministro Tremonti. (...) Il Parlamento è chiamato a difendere e rispettare le istituzioni pubbliche così come disegnate dalla Carta Costituzionale e, nel caso in oggetto, il DDL diventa uno dei provvedimenti su cui l'intera classe politica deve misurare le sue azioni, oggi, pensando per il futuro a come ristrutturare l'università come "fondamenta granitica" dello stato sociale e non come luogo di

sfruttamento clientelare, politico ed economico, a scapito della qualità e della quantità al "diritto allo studio" di milioni di studenti. (...) Così come fatto in audizione al Senato, rinnoviamo il nostro giudizio negativo sul DDL in esame che riteniamo sbagliato e pericoloso, perché peggiora nel breve e lungo periodo la condizione e la prospettiva del sistema universitario italiano e di conseguenza anche del rilancio economico oltre che scientifico, culturale e sociale del Paese. Non è una posizione ideologica di parte, ma la posizione sindacale di chi lavora dentro le Università e conferma le critiche avanzate in passato a tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi 20 anni, che a fronte di ideali e propagande altisonanti, sono i responsabili della crisi attuale del sistema universitario italiano. (...) Il vero dramma è costituito dalle limitatissime opportunità offerte ai giovani talentuosi italiani che, grazie al nostro sistema formativo, una volta raggiunti livelli altissimi di professionalità e maturità accademica, sono co-

stretti ad emigrare facendo la fortuna di altri paesi. Questo è un dato di fatto, scandaloso per le ricadute negative sulla ricerca e sulla formazione come sulle capacità competitive del sistema paese. Questo dato è frutto della "precarietà" dei rapporti di lavoro imposti nel sistema universitario italiano con un altissimo grado di sfruttamento fisico e psichico cui sono sottoposti i lavoratori del "sapere" che a loro volta costituiscono una offerta non "certificata" ma "strutturale" di docenza imposta agli studenti (...) Questo dato giustifica e rende praticabile ogni nostra rivendicazione sindacale di riforma strutturale: una riforma vera che sappia stabilizzare, allargare e gratificare l'ossatura che tiene in piedi l'Università italiana attraverso il lavoro del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario, degli insegnanti madrelingua sotto-inquadrati come CEL e dei ricercatori. Proprio ai ricercatori il DDL in esame riserva un trattamento talmente "speciale" da giustificare la protesta che sta realizzando il blocco della "produzione cognitiva" nelle università per il nuovo anno accademico. (...)

Il nepotismo e le clientele dentro l'Università sono figlie illegittime, comunque illegittime, di una carenza strutturale di risorse ed opportunità, che opera come un freno verso quell'eccellenza che, nonostante tutto, in ampi settori ci viene riconosciuto in Italia e all'estero. Il freno c'è ed è soprattutto tirato da chi si preoccupa maggiormente di mantenere e rafforzare la propria egemonia di casta con il consenso clientelare, il ricatto occupazionale, la precarietà imposta come dogma, le privatizzazioni degli

interessi pubblici e la falsa meritocrazia che mai nessuno controlla e/o deve osare sindacare. (...) In un'ottica comunque costruttiva, rivendicando l'intervento politico e sindacale delle RdB/USB Pubblico Impiego, riportiamo alcune considerazioni di merito. Lo facciamo in particolare sottolineando come nel DDL in esame, venga ignorato e svilito il personale tecnico amministrativo delle Università Pubbliche. Questo personale annovera notevoli professionalità necessarie alla "vita" degli atenei, nel supporto alla formazione e alla ricerca. Difendiamo con forza l'esigenza strutturale per le università di poter contare su personale qualificato "stabile" e "pubblico" che in ogni ambito lavorativo non solo è sufficiente ma è condizione necessaria per raggiungere l'eccellenza

che si pretendere dalle attività accademiche, sia umane che strumentali. (...)

LA DEMOCRAZIA

«La rivendicazione del personale tecnico amministrativo di avere il diritto della partecipazione alle elezioni e nella rappresentanza negli organi statuari è un arricchimento per la gestione degli atenei, perché il personale tecnico amministrativo ha competenze e attività assegnate che sono estranee al personale docente impegnato nella formazione e la ricerca. (...) Resta aperta la questione principe: la elettività del CdA che è precondizione per garantire l'espressione della comunità accademica, mentre è palese che un meccanismo teso a delegare al Rettore la designazione o la nomina dei componenti va esattamente nella direzione opposta e crea condizioni

diritto allo studio e alla ricerca. Il ministro mi dà dello studente ripetente», ha aggiunto Bersani. «Domani metterò su internet il mio voto di laurea e di tutti gli esami sostenuti. Mi aspetto che Gelmini faccia altrettanto, compreso il giro turistico a Reggio Calabria»

14 Vendola è l'unico leader politico che in quei giorni non ha agibilità concreta perché privo di rappresentanza sia alla Camera che al Senato.

16 25 novembre 2010, www.corriere.it/politica/10_novembre_25/governo-battuto-camera_c3d00f92-f881-11df-a985-00144f02aabc.shtml Sul dibattito è intervenuta anche Emma Marcegaglia. Il presidente della Confindustria chiede «a tutte le forze politiche di approvare nel più breve tempo possibile la riforma dell'università, pur se è perfettibile, perché introduce elementi importanti per una governance più efficiente e per una migliore valutazione del merito. Sarebbe veramente inaccettabile che per litigi interni cadesse»



17 Luciano Vasapollo, *La Crisi del Capitale*, Jaca Book 2009.

favorevoli a un ulteriore scadimento della governance degli atenei aprendo le porte a una direzione eterodiretta e lottizzata degli atenei. Ancora peggio è l'apertura a figure esterne dalla comunità che per "definizione" ha in sé i massimi esperti di ogni settore scientifico/disciplinare. È troppo eloquente la deriva politico/clientelare che personalità del territorio, che niente hanno a che fare con l'accademia, potrebbe portare nei CdA degli atenei. Inoltre, è doveroso richiamare la finalità del governo degli atenei alla didattica e alla ricerca e non certo quello di misurare didattica e ricerca esclusivamente sulla gestione economica, perciò riteniamo pericoloso sbilanciare gli attuali equilibri di poteri trasferendo al CdA tutti i poteri esecutivi, tra cui la programmazione in tema di didattica e ricerca che sono e devono restare al Senato Accademico. È dunque inaccettabile la cancellazione della funzione di guida e responsabilità politica del Senato Accademico nel governo degli atenei. I senati accademici nelle università italiane non possono essere declassati a meri organi di consulta. (...) Il DDL ignora l'esistenza dell'art.16 della Legge 133/08 laddove nel consentire la trasformazione degli atenei in Fondazioni, dispone, senza alcun confronto sindacale, la fuoriuscita del personale tecnico-amministrativo dalle tutele del CCNL Università Pubbliche. (...)

I TAGLI

«Per il 2011, con il taglio di oltre un miliardo di euro all'FFO, oltre ai tagli del 2010 per cui ancora non vi è soluzione, si condanna il sistema universitario italiano al collasso mentre in altri paesi,

come la Germania, crisi e tagli alla spesa pubblica, non fanno perdere di vista ai governanti la necessità di potenziare e rilanciare formazione e ricerca universitaria perché fondamento stesso del superamento in avanti della crisi. (...) Inoltre, i tagli operati dalla Legge 133/08 ai bilanci economico e i riconoscimenti professionali dei soli lavoratori tecnico amministrativi. Inoltre il blocco dei salari e dei rinnovi contrattuali della Legge 122/2010 hanno definitivamente congelato salari e contrattazione integrativa aggravando la condizione "materiale" del personale contrattualizzato, vanificando gli attesi ma mai realizzati "benefici" dell'autonomia universitaria. (...) Il DDL in esame, risulta quindi essere una trappola "mortale" per il personale tecnico amministrativo che, coinvolto dalla mobilità prevista al comma n.5 dell'articolo n. 3 (Federazione e fusione di atenei ...), sarebbero lasciati in balia di ristrutturazioni "aziendali" con la mortificazione e lo spreco di professionalità specifiche. In questo contesto il destino del personale dei Policlinici/Aziende Ospedaliere Universitarie è paradossale perché le specificità sanitarie, oltre la ricerca e la formazione, toccano la vita

dei pazienti assistiti dall'eccellenza medica dell'accademia. (...) Il DDL in esame, omettendo ogni provvedimento per recuperare finanziamento per i bilanci e per il personale, non può essere valutato come indipendente dall'intera azione del governo in carica che quindi sottomette anche l'università pubblica come tutte le altre amministrazioni pubbliche ad un





processo di sottofinanziamento che mira ad una riduzione strutturale dei servizi pubblici. Da una parte i processi di privatizzazione ed esternalizzazione dei servizi pubblici assicurano profitti "privati" a danno della spesa pubblica, dall'altra si ricorre sempre con più emergenza a "rattoppare" le disfunzioni statali con lo sfruttamento sconsiderato del "volontariato". Oggi, finalmente questo scandalo diventa questione sindacale con il ritiro della disponibilità alla didattica dei ricercatori. Il rinvio dell'inizio dei corsi anche negli atenei cosiddetti "virtuosi" mette in discussione il 40% della didattica che da lustri si è svolta grazie al contributo volontario di una categoria (i ricercatori) che il DDL in esame, umilia e rende figura strutturalmente precaria. Il DDL in esame, in seguito alle nostre considerazioni riportate, con l'Art. 20 - Art. 23 nell'ultima versione n.d.r. - (Contratti per attività di insegnamento) conferma la sua contraddizione più inspiegabile rispetto alle finalità auspiccate. "Le università, (...) possono stipulare con-

tratti, a titolo gratuito o oneroso, per attività di insegnamento (...) I predetti contratti sono stipulati dal rettore, su proposta dei competenti organi accademici". Che fine fa la propagandata razionalità e qualità dell'offerta formativa ? (...)

LA PRECARIETÀ

«Con la Legge 133/08 il governo ha posto uno stop ai processi di stabilizzazione del numeroso personale precario che partecipa al lavoro tecnico-amministrativo e anzi ha provveduto a stabilizzare la precarietà. Inoltre, la Legge 122/2010, Art.9, comma 28, recita: "A decorrere dall'anno 2011, le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, incluse le Agenzie fiscali di cui agli articoli 62, 63 e 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, gli enti pubblici non economici, le università e gli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, fermo quanto previsto dagli articoli



7, comma 6, e 36 del decreto legislativo 30 marzo (2001, n. 165), possono avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009." - cioè il 50% dei precari di tutte le amministrazioni pubbliche vanno a casa - (...) Il DDL in esame, non solo tace su questa situazione ma introduce, sul versante della docenza quanto sopra riportato. A fronte della strutturazione precaria dei nuovi ricercatori, ribadendo la necessità di stabilità salariale ed occupazionale per avere qualità e responsabilità nel lavoro svolto, è ormai evidente che la questione dei ricercatori va risolta con il riconoscimento dell'attività didattica svolta con merito insieme all'attività di ricerca per l'immissione in un ruolo unico della docenza. Quindi lavoro a tempo indeterminato per i nuovi ricercatori e ruolo unico per i vecchi ricercatori che ormai da anni fanno docenza. Vanno tenuti ben distinti il ruolo dello studente

come il dottorando e quello di lavoratore come gli assegnisti che fanno ricerca e che vanno regolati come lavoratori subordinati. La questione del reclutamento dei ricercatori non può che essere affrontata con lo stanziamento di risorse e un turnover che svecchi l'università aprendo ad una stagione straordinaria di concorsi veri per dare opportunità concrete ai migliori cervelli che si formano nelle nostre università e che hanno avuto periodi prestigiosi di formazione nei centri di ricerca e nelle università estere. (...)

LA CONTRATTAZIONE

«Con la Legge 133/08 prima e con i successivi provvedimenti di legge, si è giunti a cancellare definitivamente il valore della contrattazione integrativa negli atenei demandando alle leggi (nemmeno più alla contrattazione nazionale) la regolazione dei rapporti di lavoro sia sul terreno dei trattamenti economici di produttività, sia sul terreno dell'organizzazione del lavoro. Tutto ciò mentre si promette di

incentivare i lavoratori proprio attraverso la contrattazione sul posto di lavoro. (...) Nel merito del DDL in esame, l'Art. 8 (Revisione del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari), stabilisce la "trasformazione della progressione biennale per classi e scatti di stipendio in progressione triennale". Bene se la legge è uguale per tutti chiediamo che anche per il personale tecnico amministrativo siano previsti gli scatti automatici (va benissimo la cadenza triennale) nei livelli economici della categoria di appartenenza (B, C, D, EP). (...) Mentre aumenta la popolazione studentesca, aumenta l'organico dei docenti, l'organico dei tecnici amministrativi continua a diminuire. Per garantire i servizi amministrativi e tecnici, di supporto alla didattica e alla ricerca, si dovrebbe qualificare e ampliare l'organico tecnico-amministrativo che invece è soggetto al blocco delle assunzioni previsto dai provvedimenti legislativi, oltre che alla concorrenza dei punti organici. Questi vanno separati e resi indipendenti dal personale docente, sia nella parte di finanziamento dell'FFO che in quella strategica della programmazione triennale. (...) Il DDL non affronta le questioni dei

Policlinici Universitari (AOU) e del personale convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale. La problematica spinosa ma fondamentale sia per la ricerca medica che per l'assistenza sanitaria, sia per la collettività che per il personale impiegato, ha bisogno di un quadro normativo nazionale che stabilisca i confini entro cui si deve prevedere l'intervento specifico dei Governi regionali. (...) È paradossale che, mentre si incensa la "riforma" complessiva del sistema prevista dal DDL come se fosse opera compiuta, il DDL stesso sia infarcito di numerose deleghe al Governo. (...)

STUDENTI

«Da anni il sostegno agli studenti meritevoli è venuto meno, sia in termini di sostegno economico (ridotto ormai a borse di studio insufficienti e parzialmente erogate) che soprattutto in servizi (alloggi, mense, ecc.). Il DDL non solo disattende queste esigenze e demanda a successivi decreti del Ministro la questione, ma indica la soluzione nei prestiti d'onore - che nulla hanno a che fare con il sostegno allo studio e molto con gli interessi delle banche - a questo nuovo mercato. (...)

